

SECONDA EDIZIONE Alcune classi degli istituti Vanoni, Banfi e Floriani si sono affrontate su alcuni temi martedì a Palazzo Trotti

Imparare a parlarsi e a confrontarsi Le Vimercatiadi a suon di debate

■ Saper parlare, sapersi confrontare, sapersi esprimere in pubblico tanto in italiano, quanto in inglese. Questa è stata la sfida per la seconda edizione delle Vimercatiadi che ha radunato martedì pomeriggio sul palco di Palazzo Trotti i ragazzi delle scuole Vanoni, Floriani e Banfi per dare vita al Wedebate ovvero un dibattito tra due squadre formate da tre speaker ciascuno che devono spiegare i pro e i contro di un certo argomento in tempi pre-stabiliti con un moderatore che cura lo scorrere dei minuti e una

giuria che valuta le prestazioni.

Quest'anno il tema su cui gli alunni hanno dibattuto è stata l'opportunità o meno di pubblicare liberamente messaggi sui social network in base al proprio gusto personale. Per il dibattito in italiano ha vinto la squadra "pro" formata da allievi del Banfi contro la squadra dei "contro" formata da Banfi, Vanoni e Floriani. Medesimo risultato anche per il confronto in inglese dove a primeggiare è stata la squadra del Vanoni a favore della libera pubblicazione di post sulle piattaforme

virtuali contro il team del Floriani che ha evidenziato i motivi del no a questa pratica social.

A valutare i dibattiti una giuria che ha potuto contare sull'esperienza del sindaco di Vimercate Francesco Sartini, la sua vice Valeria Calloni e l'ex dirigente amministrativo del Banfi Caterina Runfola. «In realtà non ci sono vincitori e perdenti nel Debate, ma persone che imparano» ha chiosato la professoressa Emanuela Sala del Floriani, tra le maggiori promotrici dell'iniziativa, che è stata arricchita anche



Una fase del confronto in lingua italiana

da alcune esibizioni musicali sempre frutto del lavoro degli studenti dei tre plessi. «Abbiamo voluto introdurre il Wedebate nei nostri istituti - ha aggiunto la

professoressa Diana Collu - perché ci siamo resi conto che gli studenti hanno grandi conoscenze, ma fanno fatica ad esprimerle». ■ M.Bon.